

Territorio

Volontariato L'impegno di Agorà 97

Trent'anni dalla parte dei più fragili

Ricorrenze. Risale al 1995 l'apertura di Casa 4 venti, prima comunità per persone con disturbi psichiatrici
«Andiamo oltre la parte farmacologica. Cerchiamo di creare un clima in cui la persona si senta accolta e rispettata»

SIMONE DALLA FRANCESCA

Trent'anni di cura e accoglienza, al fianco delle persone con disturbi di tipo psichiatrico. Casa 4 venti, la prima comunità avviata dalla cooperativa sociale Agorà 97, a Valmorea, ha tagliato il traguardo dei tre decenni di vita.

Tanto è passato, infatti, dal 1995 quando, a seguito della chiusura dei presidi psichiatrici di allora, divenne necessario organizzare sul territorio strutture comunitarie deputate all'accoglienza.

Nata come comunità alloggio, Casa 4 venti si è successivamente connotata come comunità residenziale di tipo riabilitativo per persone con malattia psichica. L'attuale sindaco del paese Giampiero Pandiani c'era anche allora, ai tempi dell'inaugurazione, per



Giampiero Pandiani

dare vita a un'avventura che prosegue ancora oggi. «Se ripenso ai 30 anni torno con la mente a quando abbiamo firmato il primo contratto per il comodato – ricorda –. Allora dovevamo decidere a chi affidare la struttura. Qualcuno ebbe l'idea di utilizzarla per lo scopo che ha ancora oggi. La scelta è stata azzeccata: Agorà 97 ha saputo utilizzarla al meglio per chi ne ha bisogno. Auguro quindi di continuare su questa strada». Oggi Casa 4 venti accoglie 10 persone, con le quali lavora in sinergia in un percorso riabilitativo volto ad affrontare le fragilità e a valorizzare le potenzialità di ognuno. Il tutto in un clima sereno, ospitale e familiare, che facilita, tra le altre cose, anche le capacità relazionali.

«Il nostro metodo di lavoro e di cura va oltre la parte farmacologica – spiega la coordinatrice Alessandra Bernasconi –. Cerchiamo di creare un clima in cui la persona si senta accolta e rispettata. Ciascuno degli ospiti è visto non per la propria fragilità, per il proprio limite, ma nella sua interezza. Proviamo dunque a ridurre gli aspetti di fragilità, mettendo l'ascolto e le parole al centro, ma anche a portar fuori le risorse di ognuno». Un metodo in continua evoluzione. Agorà 97 e Casa 4 ven-

ti sono sempre pronte a osservare e a imparare dagli altri, come fatto recentemente in un viaggio a Trieste, alla scoperta dei luoghi di Franco Basaglia, padre della riforma psichiatrica in Italia. C'è ancora tanto da lavorare per abbattere lo stigma che affligge la tematica e tanto è pronta a fare Casa 4 venti, che in un periodo storico delicato, segnato ancora dagli strascichi della pandemia di Covid, festeggerà i 30 anni con un ciclo di appuntamenti, accompagnati dallo slogan «Un soffio che accoglie e trasforma». «Richiamo il nome della comunità – spiega il presidente di Agorà 97 Sergio Besseghini –. Quando siamo arrivati a Valmorea, la nostra era una zona ai margini del paese, in cui c'era una concentrazione di venti che qualcuno non vedeva di buon occhio. Con il tempo qualcosa è cambiato. Abbiamo voluto giocare su questo. Un soffio, più che un vento, quasi una brezza leggera, perché il nostro lavoro è delicato: non si impone, ma cerchiamo attraverso le parole di far sentire accolte le persone. E oggi anche il territorio ci aiuta a curare».

Si partirà con la festa per i 30 anni, il 1° giugno dalle 11 in piazza Giovanni da Caversaccio a Valmorea, insieme alla comunità. Dopo la messa, ci sarà un aperitivo, il pranzo con la paella su prenotazione e un pomeriggio di intrattenimento con l'Associazione genitori di Valmorea. A settembre, in data da definire, si proseguirà con un concerto di Luca Ghielmetti, mentre il 9 ottobre alle 20.30, all'asilo di Casanova, verrà proiettato in anteprima il docufilm «Sempre un po' dentro, sempre un po' fuori», nato da un laboratorio teatrale degli ospiti della comunità con Mauro e Fabrizio Settegrani. Si chiuderà dall'8 al 16 novembre, al Medioevo di Olgiate Comasco, con la mostra «30 senza lode»: 30 opere di artisti che raccontano i vissuti e le esperienze di giovani che si confrontano con il tema della salute mentale. Perché parlare di salute mentale è il primo passo per curarla tutti insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La comunità nasce dopo la chiusura dei presidi psichiatrici ARCHIVIO



«Al centro mettiamo sempre l'ascolto e le parole»



Ma per abbattere lo stigma c'è ancora tanto da lavorare

La rete nell'Olgiatese

«Il Covid ha lasciato il segno C'è ancora tanto da fare»

C'è ancora tanto da fare, sotto diversi punti di vista. Nel territorio dell'Olgiatese, in cui opera la cooperativa sociale Agorà 97, a occuparsi, tra gli altri, anche di questo tema, c'è il Consorzio servizi sociali dell'Olgiatese, la cui assemblea è presieduta dal sindaco di Olgiate Comasco Simone Moretti. Proprio lui, nella conferenza di presentazione delle iniziative per i 30 anni di Casa 4 venti, ha tracciato una panoramica della situazione. «Il Covid ha lasciato segni tangibili

sui ragazzi – ha dichiarato –. Non hanno potuto vivere le esperienze che invece abbiamo fatto noi adulti alla loro età. Il Consorzio sta intervenendo, ma da un lato fronteggiamo una spesa in salita, dall'altro anche una cattiveria montante. Quando nascono nuove strutture sul territorio, qualcuno ancora mugugna. Credo sia necessario scendere dal piedistallo, perché a tutti può succedere di affrontare difficoltà di questo tipo. Anzi, per fortuna esistono strutture del genere.

Restiamo umani». Alla stessa conferenza è intervenuto anche Nicola Poloni, direttore del dipartimento Salute mentale e Dipendenze di Asst Lariana, con un discorso che ha fatto emergere le sfide che l'Azienda sta fronteggiando: «L'esordio della patologia mentale è sempre più precoce e coinvolge anche molti minori. Ma a fronte di una domanda crescente, ci troviamo a fronteggiare la carenza di medici e psichiatri. Stiamo lavorando per diventare più attrattivi per i giovani medici. È in periodi di crisi che si trova la forza di cambiare e di lavorare a un sistema di assistenza integrata sempre più efficiente». S. DAL

Un nuovo progetto destinato ai giovani «Chiedete aiuto»

Trenta ragazzi, altrettanti artisti e altrettante storie da raccontare. Per il trentesimo compleanno di Casa 4 venti, Agorà 97 ha voluto dare vita al progetto «30 senza lode», un'altra tappa fondamentale del cammino della comunità psichiatrica residenziale a media intensità assistenziale di Valmorea. Dopo

tanto lavoro sulla salute mentale delle persone, in un periodo storico in cui sempre più ragazzi mostrano un disagio emergente, anche a causa degli strascichi lasciati dalla pandemia di Covid-19, Casa 4 venti ha deciso di uscire all'esterno e di rivolgersi proprio alle nuove generazioni. «I dati Censis del 2022, sulle «generazioni post

pandemia», parlano di un 49% di giovani che dichiarano di provare una sensazione di incertezza – spiega Rita Ghilotti, coordinatrice sanitaria di Casa 4 venti –. Il 45% vuole restare il più possibile in casa, il 47% si sente fragile, il 32% ammette di soffrire di solitudine, il 45% dice di soffrire d'ansia. Tutte queste situazioni, talvolta, finiscono per portare all'auto-medicazione e all'abuso di sostanze. Noi non possiamo essere curativi, ma possiamo abbattere lo stigma che c'è ancora sul tema della salute mentale e lanciare un messaggio ai ragazzi: non abbiate vergogna di chiedere aiuto». Da qui anche il nome del progetto. In un'epoca in cui i social mostra-



Rita Ghilotti

no vite falsamente perfette, Agorà 97 lancia l'elogio della normalità. Se il 30 rimanda al compleanno della comunità di Valmorea, il «senza lode» vuole testimoniare proprio il fatto che nessuno è perfetto, ma ognuno di noi vale. Nel concreto, il progetto ha dato la possibilità ai giovani delle scuole e dei luoghi di aggregazione di dar voce ai propri pensieri e alla propria interiorità, attraverso percorsi immersivi e innovativi, sviluppati attraverso il «box della salute mentale», un pannello tematico con domande aperte, collage e racconti di personaggi noti che hanno condiviso pubblicamente le proprie fragilità. Uscendo dal box, però, 30 stu-

denti hanno potuto raccontare in forma scritta e anonima la propria esperienza, che per alcuni ha segnato in maniera importante il proprio percorso di crescita. Ma non finisce qui: da questi racconti nasceranno altrettanti quadri, realizzati da artisti che avranno l'opportunità di leggere le storie anonime, farle proprie e reinterpretarle attraverso l'arte, che diventa strumento di cura e di consapevolezza. Le opere d'arte verranno poi esposte in una mostra prevista da sabato 8 a domenica 16 novembre allo spazio espositivo «Il Medioevo» di Olgiate Comasco. Sarà il culmine di un percorso dalle forti potenzialità educative e relazionali. S. DAL